

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2
— Estero: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA, Via di Pietra 91. — GENOVA, Piazza Fontane Marose. — PARIGI, Rue Perdonnet, 14.

Giornate settembrine

Togliamo dall'egregio *Corriere Nazionale* i seguenti ricordi storici:

« Il mese di settembre abbonda di avvenimenti che hanno lasciato nella storia ricordi incancellabili. Non occorre al certo rammentare il 20 settembre 1870, perchè il liberalismo si incaricò di non lasciar cadere nell'oblio quella data. Ma meno volentieri esso ricorda le terribili giornate settembrine del Terrore in Francia (2, 3, 4, 5 settembre 1793), o le dolorose giornate di Torino (22, 23, 24 settembre 1864) in seguito alla Convenzione italo-franca del 15 settembre per il trasporto della capitale a Firenze. Riportandoci a quarant'anni addietro, troviamo parecchi ricordi storici del settembre.

Il giorno 7, vigilia della Natività della Vergine, mentre Liborio Romano, ministro di Francesco II, lo tradiva per correre incontro a Garibaldi alla stazione di Napoli, il ministro Cavour da Torino mandava, per mezzo del conte Della Minerva l'ultimatum al Sommo Pontefice, intimandogli il licenziamento delle truppe straniere, senza riflettere che le vittorie sull'Austria erano state riportate dal Piemonte col l'aiuto di armi straniere pagate con molti milioni, con Nizza e Savoia.

Il giorno 9, mentre Garibaldi si proclama dittatore di Napoli, e gli apostati frati Gavazzi e Pantaleo sacrilegamente ne profanano la Cattedrale, il generale Fanti significa al generale pontificio Lamoricière che egli ha ordine di entrare nelle Marche e nell'Umbria; ed il giorno 11 compare il Memorandum controfirmato da Cavour e Farini, nel quale volevasi giustificare l'invasione delle Marche e dell'Umbria dicendo che si assecondava l'invito di una deputazione di cittadini, e che si intendeva restaurare l'ordine civile!

E' ancora il giorno 11 che il generale Fanti dice ai suoi soldati che li conduce a liberare i popoli dal martirio; è ancora il giorno 11 che Cialdini da Rimini pubblica il famigerato proclama: « Vi conduco contro una masnada di bricchi stranieri che sete d'oro e vaghezza di saccheggi trasse nei nostri paesi. Combattetevi, disperdetevi inesorabilmente quei compri sicari, e per mano nostra sentano l'ira di un popolo, che vuole la sua nazionalità e la sua indipendenza. Soldati! l'invita Perugia domanda vendetta, e benchè tarda, l'avrà. »

Chi erano i compri sicari? Erano in gran numero volontari italiani, onestissimi giovani; erano volontari irlandesi, cattolici di purissima fede; erano ufficiali delle più illustri famiglie di Francia, Spagna, Belgio, Olanda, Baviera, che non per stipendio, cui rinunziavano, ma per amore della causa del Papa si erano disposti a sacrificare la vita. Ma dalla forza di 70 mila invasori fu oppresso il valore di 23 mila difensori. Dal 7 al 14 caddero Urbino, Pesaro, Fano, Città di Castello, Sinigaglia, Perugia, città scarsamente presidiate e più scarsamente munite, essendo tutti gli abitanti pacifici e scontenti fedeli. Ma energica resistenza oppose il presidio di Perugia.

Ora è qui opportuno di dire come nella città vi fossero dei sicari prezzolati dalla rivoluzione. Costoro, nascosti dietro le finestre o appostati sui tetti adocchiavano i soldati pontifici e li prendevano a schioppettare.

Nella confusione fu ucciso per scambio un soldato piemontese. Fatta la capitolazione, il generale De Sonnaz domandò da quale finestra fosse partito il colpo fatale al suo soldato. Un furfante avendo astio contro il parroco Santini, lo denunciò come reo. Senza cercar più altro il De Sonnaz manda ad arrestarlo e tradurlo a sé davanti

per finire. Tutti vogliono ritornare a casa, gli imprenditori si oppongono perchè nonostante la stagione avanzata qua fa caldo ed il cielo si mantiene sereno. Trovai che gli italiani in generale ed i friulani in particolare sudano sangue e sopportano abnegazioni senza numero per raggranellare quel gruzzolo di denaro.

Da Villacco passai nella Carintia e poi a Diens ove potei prendere particolari informazioni sui nostri emigrati dal presidente della società operaia cattolica. L'ottantenne Vescovo di Bressanone, che adesso presiede ad un sinodo diocesano da cui si spera tanto bene, vuole che i suoi sacerdoti escano di sagrestia, ed uno dei primi argomenti del sinodo sarà di studiare il modo di venire in aiuto dei poveri operai che nella Carintia specialmente sono sollecitati dai socialisti le cui società crescono a vista d'occhio.

Da Diens e Toblach passai ad Innsbruck, bella, ricca, simpatica città, bagnata dal fiume Inn, in gran parte composta di palazzi grandiosi, allineati, di una architettura pesante, quasi tutti sul medesimo. Ha amenissimi passeggi, belle chiese su per giù tutte su quello stile, e parecchi monumenti. Premendomi di visitare i nostri emigrati uscii diritto, e prima di passare alle fabbriche mi diressi verso le fornaci. Non fui lontano due chilometri dalla città che, attraversando una fitta siepe, ecco udii dire in buon friulano: Antonio, ecco là un prete. Ed io senza vederli risposi: Sì, un prete e per giunta friulano. Senz'altro entrai e continuando a parlare in friulano mi misi in mezzo a loro. Fu un lampo in quegli occhi, passò un sorriso su quei volti scarni ed abbronziti; non credevano a se stessi di poter parlare là in mezzo ai mattoni ed al fango con un loro prete. Poveretti!... Ma zitto! ecco là il padrone. — E' friulano, domandai. Sì; niente meglio. In poche parole siamo amici, e mi fa vedere tutto, mi spiega tutto. Al lavoro sono uomini, sono donne, son ragazzi dai 10 anni in su. La donna, accompagnata dal suo marito, è di regola per l'emigrato un eccellente angelo custode, e l'uomo la ricambia colla sua assistenza. Ma delle donne dirò in altra mia.

I ragazzi, come gli uomini, lavorano senza interruzione da mattina a sera, perchè altrimenti il lavoro sarebbe arrestato ed il conduttore ne sarebbe danneggiato. Essi sono pallidi, scarni, dagli occhi infossati ed imbambolati. Poveri ragazzi! Siete stanchi?... Mi guardano e pare che vogliono rispondere: Che domande! Siete buoni? ripigliai io. Abbassano la testa e zittiscono. Rispondono per essi allora gli uomini, loro compagni di lavoro: Questo qui meno male, ma quello là, veda, alla festa perde la messa, comincia ad assaggiare il bicchierino, va a zozzo e giuoca di carte coi suoi piccoli amici. Povere creature! Qual'è l'avvenire che vi aspetta? Eppure quanta terra nel vostro paese domanda migliori e più intelligenti braccia per darvi pane e polenta a sazieta, senza bisogno di staccarvi così piccini dalla vostra chiesa dove la madre vostra piange e prega per voi che le siete figli.

Dissi come meglio mi fu possibile qualche parola di conforto a tutti, e poi li richiesi del loro vitto, del loro letto, dei loro risparmi. Quanto avete al giorno? domandai loro. Un fiorino e 20 soldi, uno e 80, uno e 50 al giorno al massimo. E di questi, quanti ne mandate a casa? Chi più, chi meno; una parte a metà di stagione, quando più occorre la polenta ai figli e i picciagnoli non vogliono più fare credenza. Il resto lo porteremo in breve da noi quando faremo i conti col padrone. Che cosa mangiate? Polenta e formaggio tre volte al giorno; polenta

Un parroco in viaggio all'estero

(Nostra corrispondenza)

Monaco 15 settembre 1900

Si parla tanto dell'emigrazione italiana in Austria nella Germania e tra questa specialmente di quella della Baviera ove sono a migliaia i Friulani che vanno in cerca d'un tozzo di pane che non sanno trovare nella madre terra. Io stesso ne scrissi più volte, specialmente nel mio ultimo libro sulla *Slavia la Carnia ed il Friuli italiano*, libro che mi portò l'altro giorno il premio più dolce che poteva sperare: la benedizione del Papa e di più Vescovi. Tra altro si dice che dei parroci uno all'anno dovrebbe visitare questi emigrati e portar loro il conforto della religione nella lingua materna perchè purtroppo ad essi giova poco quello amministrato in lingua tedesca che non conoscono e quasi mai imparano, per ciò che trovandosi in compagnia dei connazionali non ne sentono il bisogno. Io per me ci volli venire, tanto più che la mia parrocchia ne conta parecchi di questi emigrati.

A Tarvis la stagione è finita, e purtroppo meco si trovavo più che quelli che hanno speciali interessi, e qualcuno che, avendo tutto scupato in vino e birra, impreca alla miseria e si vergogna di tornare così sprovvisto tra i figli che indarno l'aspettano e la moglie che, disposta al perdono, sarebbe pronta a riceverlo a calde lagrime invitandolo a mutar vita. Ma invano egli va di stazione in stazione in cerca di nuovo lavoro, e tutti lo disprezzano e lo trattano come un paria e peggio. Assisteio ad una scena di tal genere. Mi sanguinava il cuore per difenderlo. Ma non potei. Era ubbriaco.

A Villacco il tempo del lavoro sta

a sazieta ed un chilogramma e mezzo di formaggio a testa, che ogni sabato ci dà il padrone. La festa prendiamo qualche cosa di più, ed anche durante la settimana se ci sentiamo venir meno. Non prendete mai nessuna piomba? Risponde un vecchio dalla barba fluente: Una ogni quattro tempora. Ed un altro subito: Eh! signore, non si può mica scherzare, altrimenti stiamo poco a dare il fondo, ed allora come potremo passare l'inverno? Era questi un buon padre che si ricordava di quattro teneri figli di cui la madre nell'ultima lettera gli avea tanto parlato.

Li salutai caramente e passai col padrone a visitare gli informatori ed i fornaciari. Finalmente il compiacente padrone mi condusse a veder la polenta, ove trovai a mescerla un buon giovane di mia conoscenza che da bambino e da ragazzo volle studiare, volle far il prete e il cameriere, volle far tutto fuorchè lavorare la terra; e la fin a far la polenta ai suoi compatriotti sulla fornace. Finalmente visitai i giacigli. Quattro rozze tavole inchiodate insieme alla grossa, un saccone di stoffa nera e paglia, un altro sacco per involgere i piedi umidi, una leggiera coperta di cotone, ecco il giaciglio di questa povera gente. Ed il loro è uno dei migliori padroni. Ma perchè, domandai, perchè guadagnando così poco vi esponente a tale vita? Non potete ottenere lo stesso guadagno a casa vostra? Uno mi rispose: Ma lavorando a casa non si potrebbe mangiare polenta sola e formaggio per 5 mesi e più di seguito, e quindi con pari guadagno non si risparmierebbe il necessario. E poi chi ci dà tanto lavoro?

Al lettori la risposta. La domanda è così grave che soltanto una generale concordia ed una volontà tenace nel diffondere la cooperazione ed i migliori sistemi di agricoltura potranno rispondere con soddisfazione a questi infelici, per sollevare i quali tutti dovremmo darci la mano. Blanchini.

La distruzione delle Missioni italiane NELL' HU-NAN.

Un inviato speciale in Cina del *Corriere della Sera* manda una corrispondenza, in data del 13 agosto, da Hong Kong. Egli scrive:

« Qui, sotto questo cielo non spira quasi mai il vento; quando soffia esso è « ta-fun. » Alle anomalie del cielo fanno riscontro quelle del popolo cinese. Esso è immobile per anni sotto la sfera degli aguzzini, sotto al torchio degli esattori, servo e schiavo: odia in silenzio per abitudine. Quando si solleva esso è cieco e brutale, come il « tai-fun » è senza pietà, distruttore, tremendo, inesorabile.

L'odio cinese è contro lo straniero senza distinzioni, contro il mercante bianco come contro il soldato bianco, contro chi lo ha battuto come contro chi lo ha aiutato. Vi sono degli uomini poveri e umili che sono venuti qua non per sete di dominio e di ricchezza, ma per vivere sempre poveri e umili predicando il bene, la virtù e l'amore; essi vestono gli abiti di questo popolo, ne parlano la lingua. Essi sono i missionari. Questi poveri sacerdoti perduti nell'interno dell'impero, all'oscuro degli avvenimenti, e dei pericoli che ne erano la conseguenza, sorpresi dall'uragano hanno fornito il maggior numero di vittime. Tra queste vittime molte sono italiane. Le missioni cattoliche dell'Hu-nan meridionale sono state distrutte, alcuni sacerdoti sono morti fra i tormenti, altri debbono la vita a fughe che hanno del miracoloso. »

Il corrispondente ha parlato con 4 missionari fuggiti dall'Hu-nan, il Padre Geremia Pedroni da Cremona, il Padre Stefano Sette da Sant'Eramo, il Padre Michele da Oleggio e il Padre Bonaventura da Solmona.

Dalla dettagliata relazione, appresa dalla bocca degli stessi missionari, stralciamo, fra altro, quanto segue:

Le missioni Italiane nel Hu-nan « L'Hu-nan meridionale è una delle più fertili e più belle regioni della Cina, dove si produce la maggior quantità di riso e il più bel lino e la più bella canapa. Abbonda di carbon fossile. Spesse volte una frana scopre dei filoni che nessuno tocca. I monti sono pieni di metalli, specialmente di argento, tanto che talvolta è impossibile guardare certe rocce quando vi batte il sole, per i riflessi metallici. Però questo bel paese è la patria di una popolazione crudele e semi-selvaggia. Cian-Su, al nord di Hen-ce-fu — centro della missione — è il focolaio del sentimento anti-straniero al sud dell'Yau-tse. »

A Hen-ce-fu stava il vescovato retto da monsignor Antonino Fantosati da Trevi. Unita al vescovato vi era una magnifica chiesa, un orfanotrofo dove stavano 800 ragazze povere, dagli otto ai diciotto anni — un bel casamento tutto in mattoni sulla cima di una collinetta verde, costato circa mezzo milione di lire — e un ospizio per le vecchie povere.

A sei « li » (un « li » è 400 metri) dal vescovato si trovava un Seminario che accoglieva numerosi giovanetti indigeni. Le chiese parrocchiali con le abitazioni dei missionari e altri ospizi e orfanotrofi si trovavano a varie distanze sparse per la provincia. I cristiani erano in tutto circa 8000. La missione era stata fondata nel 1846. In due ore il lavoro assiduo di mezzo secolo è stato distrutto!

Nella storia della missione si hanno a registrare pochi tumulti e senza conseguenze gravi. Quei poveri frati vivevano perfettamente all'oscuro di quanto avveniva al nord dell'impero e non pensarono a premunirsi, né a mandare protezione ai mandarini — cosa forse inutile.

La campagna contro il duello

Telegrafano da Vienna 17, all'Avvenire di Bologna: Validamente condotti dalla lettera del Principe Don Alfonso di Borbone contro il duello nell'esercito, i cattolici austriaci hanno intrapresa una regolare campagna contro lo scandalo avvenuto nell'esercito austriaco colla destituzione del marchese Taoli e del conte Ledochowski, che come è noto per ragioni religiose si erano il primo rifiutato di battersi e il secondo aveva approvato il rifiuto.

Un atto di questa campagna sarà l'imminente pubblicazione che intraprenderà il *Vaterland* del romanzo *Un duello* del vostro marchese Filippo Crispolti, tradotto dalla signora Vera Schubert.

Il nipote — non lo zio.

Nella nota apposta iersera al telegramma annunziante la tragica fine del principe Alberto, cademmo in due equivoci. Il primo col credere che Alberto, re di Sassonia, abbia sei figli, mentre non ne ha alcuno. Il secondo col aver ritenuto fosse morto il re Alberto, mentre il disgraziato è il nipote principe Alberto. Questi era nato a Dresda il 26 febbraio 1875 ed era l'ultimo dei sei figli del principe Federico Augusto Giorgio, fratello del re Alberto e della duchessa madre di Genova.

**L'assalto al Vescovato
Lapidato e bruciato vivo**

« Il giorno 4 luglio improvvisamente scoppiarono i tumulti in modo terribile. Una folla armata di sassi, di picche, di mazze, di petrolio circondò il vescovato.

Il vescovo e il suo segretario padre Giuseppe Gambero si trovavano fuori, a fare la visita pastorale. Nella residenza vescovile erano restati il vicario, padre Quirino Henfling e padre Cesidio da Fosso.

La folla guardava tutte le uscite impedendo la fuga dei due infelici. Le finestre vennero tutte frantumate da una terribile sassaiola. Poi le porte furono atterrate e il popolo urlante fece irruzione. Padre Quirino e padre Cesidio tentarono una fuga disperata. Profittando della confusione avvenuta nel momento in cui le porte cederono, si gettarono da una finestra e cominciarono a correre giù per il declivio del colle.

Ma subito furono scorti e una grandine di pietre piombò sopra di loro. Il vicario, benché ferito gravemente al capo, continuò a correre fino che giunse a rifugiarsi — seminando la via di sangue — in una casa di cinesi cristiani. Padre Cesidio da Fosso colpito alle gambe cadde e venne lapidato... Ma l'orribile supplizio non venne portato alla fine. La lapidazione sembrava a quelle belve troppo poco. Essi accersero un rogo composto di mobili e di arredi portati via dalla Chiesa, e bruciarono il martire ancora vivente.

Intanto il Vescovato e la Chiesa riempiti di paglia bagnata di petrolio vennero bruciati; quindi le mura a colpi di ariete, atterrate fino alle fondamenta. Poi la ferocia di quei mostri si rivolse contro le infelici della loro stessa razza, del loro sangue che avevano accettato la carità e la pace offerta loro in nome di Cristo. L'orfandro fu assalito e la penna si rifiutò di descrivere le scene orribili che seguirono. Le più piccole delle povere ricoverate, più fortunate, furono vendute subito a tre piastre (8 lire) l'una. Il osamento bruciato, abbattuto. Le povere vecchie rinchiusa nell'ospizio furono fustigate, picchiate e torturate in mille modi. L'ospizio distrutto.

Fino a notte inoltrata durò l'orgia di distruzione. Alla sera le fiamme alte il fumo nero si levavano nella calma, e avvertivano in giro che la crudeltà e l'infamia trionfavano una volta di più.

**Il martirio
di un vescovo e di un frate**

« La rabbia distruggitrice imperverava tutto intorno. Dopo 4 giorni il Vescovo, col Padre Giuseppe, di ritorno dalla visita pastorale, benché avvertito e informato di tutto, volle ritornare ad Hen-cc-fu.

Egli credeva che il mandarino fosse sinceramente un suo amico, e ne aveva fiducia. Era sicuro della protezione. Invece proprio per ordine del mandarino una turba di gente assetata di sangue mosse loro incontro.

I sicari si nascosero ai lati della via ed aspettarono che i due infelici si appressassero al luogo dove fumavano ancora le ceneri della chiesa distrutta.

Qui balzarono loro addosso. I martiri caddero in ginocchio pregando Iddio. Essi vennero spogliati dei loro abiti e legati. Poi sui loro miseri corpi si sfogò tutta l'effeatezza cinese. I loro occhi vennero trapassati con lame sottili. Non posso descrivere fino a qual punto è giunta la crudeltà degli assassini.

Padre Giuseppe, giovane di trentun anni, pallido e gracile, dopo due ore di tormenti indicibili aveva finito di soffrire. Il Vescovo, robusto, uomo sui cinquantotto anni, era destinato a soffrire per quattro ore il martirio, sempre presente a sé stesso, invocando la morte. Mutilato e impalato sopra una spada l'infelice viveva ancora. I loro cadaveri sono stati poi inutilmente ricercati da alcuni pietosi cristiani cinesi. Gli assassini, secondo le loro credenze, avevano voluto condannare le anime delle loro vittime al supplizio eterno, tagliando i corpi e disperdendone i pezzi.

Mentre avvenivano queste scene spaventose, i missionari sparsi nelle varie parrocchie tentavano la fuga. Si tratta di fughe attraverso a migliaia di « li » in mezzo ai nemici, sotto ad un travestimento, sfuggendo cento pericoli, marciando notte e giorno, con la morte alle calcagna.

Qui il corrispondente narra delle parziali fughe dei sopra menzionati missionari, l'una più dell'altra avventurosa, tanto da farlo esclamare alla chiusura del racconto avuto:

« Padri miei — ho detto ai quattro buoni frati italiani — da oggi comincio a credere ai miracoli! »

Il duca degli Abruzzi a Napoli

In attesa.

Napoli, 17. — La città è imbandierata e festante per l'arrivo del duca degli Abruzzi. Una enorme folla, tutta la popolazione da Foria a Chiaia, incomincia a riversarsi in piazza della ferrovia e nelle vie che percorrerà il duca nel recarsi a Capodimonte.

Attendevano il duca alla stazione i ministri Morin e Branca, i generali Mirri, Mazza, Aprosio, Cucito, Marzelli, Schellini e Mattioli, gli ammiragli Palumbo, Coltelletti, Grenet e Mirabello, tutti gli ufficiali del presidio, tutti gli ufficiali della squadra e del dipartimento, il prefetto, il sindaco, senatori e deputati, il comandante della nave inglese *Cruiser* con gli ufficiali, le dame di Corte: principesse Stromboli, Piedimonte ed Ascoli; un immenso stuolo di signore e signori; tutte le associazioni napoletane con bandiere e musiche.

La stazione, riccamente addobbata, era ridotta ad elegante serra. Alle ore 1 pom. arrivò alla stazione il duca di Genova, accolto da fragorosi applausi; alle ore 1.25 arrivò il Re accompagnato da Pozio Vaglia e dagli aiutanti di campo Brusati e Delibero, salutato da una grande ovazione e dal grido: viva il Re, viva la casa di Savoia!

L'arrivo del duca.

Napoli, 17. — Il treno recante il Duca degli Abruzzi entrò nella stazione di Napoli alle 1.36 pom. accolto da frenetici applausi. Tutte le musiche suonano l'inno reale, gli astanti si

tolgono i cappelli, le signore agitano i fazzoletti. Mentre il Duca degli Abruzzi, vestito in borghese, discende dal treno, il Re e il Duca di Genova gli vanno incontro; prima il Re e poscia il Duca di Genova lo abbracciarono e lo baciavano con effusione. Indi il Sindaco diede il benvenuto al Duca degli Abruzzi in nome della cittadinanza. All'interno della stazione resero gli onori i pompieri in grande tenuta, una compagnia del 19° fanteria.

La dimostrazione.

Napoli, 17. — Alle ore 1.45 pom. le carrozze di Corte, scortate dai corazzieri, partirono dalla stazione e fino al loro arrivo a Capodimonte furono circondate da una vera marea umana che non si stancò mai di acclamare freneticamente il Re e il Duca. Lungo il percorso, le finestre, i balconi e le terrazze erano gremite di popolo plaudente. Il Re e il Duca degli Abruzzi salutavano vivamente commossi la cittadinanza per la indimenticabile dimostrazione di affetto.

Pranzo a Corte.

Napoli, 17. — Il Duca degli Abruzzi ha fatto colazione alla reggia coi Sovrani. Questa sera a Capodimonte vi sarà un pranzo, cui assisteranno il duca degli Abruzzi e il principe Tommaso. Domani il duca degli Abruzzi farà le visite ufficiali.

Gli avvenimenti in Cina

L'azione dei battaglioni tedeschi. — Berlino, 17. — Il *Wolf bureau* ha da Shanghai: Una notizia di fonte ufficiale tedesca reca che i battaglioni di fanteria marina tedeschi presero ed incendiarono Liang P' 11 corr. Le perdite tedesche si riducono ad un morto e cinque feriti; 500 boxers rimasero uccisi.

Li-Hung-Chang in viaggio. — Londra, 17. — I giornali hanno da Shanghai 17: Li-Hung-Chang è arrivato a Tientsin.

Marinaio italiano ucciso. — Roma, 17. — Telegrafano da Taku che ad un marinaio tedesco essendo esplosa casualmente il fucile, la palla andò a colpire, uccidendolo, il marinaio italiano Giovanni Foti da Bagnara-Calabria, nato il 20 aprile 1879.

La guerra anglo-boera

Offerta degli Olandesi a Kruger. — Aja, 17. — Assicurasi che i Paesi Bassi incaricarono il console di Lorenzo Marquez di offrire, di mettere a disposizione di Kruger una nave da guerra per condurlo ai Paesi Bassi.

Siamo alla fine. — Lorenzo Marquez, 17. — Piccoli gruppi di boeri arrivano continuamente; dichiarano che la lotta è senza speranza.

Badiamo peraltro che tale notizia è da fonte inglese! n. d. r.

Notizie Vaticane

Udienze ed elogi del S. Padre a Bergamo cattolica. — Il Santo Padre ha stamane ricevuto in speciali udienze mons. Donnini vescovo d'Arezzo, mons. Sandrelli vescovo di S. Sepolcro, mons. Fontana vescovo di Crema, mons. Grasselli arcivescovo di Vi-

terbo e i vescovi di S. Angelo in Vado e d'Ascoli Piceno.

A mezzodi Sua Santità ha accolto mons. Piazzoli, vic. apost. di Hong-Kong, intrattenendolo di varie questioni relative all'attuale situazione della Cina, indi presentata dallo stesso mons. Piazzoli, la direzione del pellegrinaggio diocesano di Bergamo composta del comm. Rezzara, del sacerdote dottor Clienze Bortolotti e del ragioniere Galbati. Leone XIII espresse con parole di viva compiacenza la sua approvazione per l'opera religiosa, sociale e civile dei cattolici bergamaschi, dicendo d'aver sempre amato quella popolazione perchè essa non conosce il rispetto umano.

Notizie Estere

Le rivelazioni dell'assassino di padre Giuseppe. — Douvaine, 17. — L'assassino del P. Giuseppe non è un italiano. Esso è certo Chatenoud, domiciliato a Ginevra. Questo ribaldo sostiene ch'egli venne designato per uccidere il padre Giuseppe. Il suo compagno che si chiama Luigi doveva uccidere l'elemosiniere, il quale era assente. Pretende di sapere che si stanno preparando altri attentati con bombe a Ginevra ed altrove.

Guglielmo e Mac-Kinley. — Berlino, 17. — L'imperatore dopo il ciclone scatenatosi a Galveston giorni addietro diresse a Mar-Kinley un telegramma in inglese esprimendogli la sua simpatia in occasione della sciagura che colpì Galveston e il popolo degli Stati Uniti. Mac-Kinley rispose ringraziandolo con un telegramma in tedesco.

La peste in Inghilterra. — Glasgow, 17. — L'epidemia della peste, che sembrava scomparsa, continua; si sono verificati altri cinque casi; le autorità, allarmate, adottano delle misure rigorose.

Congresso socialista-tedesco. — Magonza, 17. — Venne aperto il congresso socialista. I deputati Singer e Ulrich vennero eletti presidenti; Babel è assente in causa di malattia.

Ogni giorno uno. — Parigi, 17. — Presso Tours ha avuto luogo uno scontro di treni. Vi sono circa venti persone ferite.

Cinque milioni di danni! — Trieste, 17. — Stanotte, per causa ignota, scoppiò uno spaventevole incendio nel molino dei fratelli Econome. Andarono distrutti enormi depositi di farina, le macchine, gli edifici. I danni salgono a cinque milioni; seicento famiglie si trovano sul lastrico. Gli operai udirono un'esplosione e quindi d'improvviso, tutto l'edificio fu in fiamme. L'incendio minaccia di estendersi.

Baldissera a Parigi. — Parigi, 17. — Il *Figaro* dice che Tornelli offerse ieri una colazione in onore della missione italiana; vi assistettero André, Crozier e Laurent. Dopo la colazione Mariani, André e Baldissera s'intrattarono lungamente riguardo alle manovre di Beauce. E' probabile che Baldissera prolunghi il soggiorno a Parigi, onde assistere giovedì alla grande rivista di Chartres.

Il Parlamento inglese. — Balmoral, 17. — Il consiglio dei ministri, presieduto dalla regina, decise di sciogliere il Parlamento il 25 corrente.

Notizie Italiane

Complotto anarchico contro il Duca degli Abruzzi. — Venezia, 17. — Da Padova telegrafano alla *Gazzetta*: Da fonte ineccepibile, assicurasi che un anarchico pericolosissimo, chiamato Pitò, ebbe in questi giorni dalla sua setta il mandato d'uccidere il Duca degli Abruzzi appena di ritorno in Italia. Pare che il Pitò avesse diviso di mandare ad effetto l'incarico avuto quando il Duca degli Abruzzi fosse venuto nel Veneto a salutare la Regina Margherita. Si assicura, inoltre, che nei giorni scorsi il suddetto anarchico si trovava a Padova, o nei dintorni.

Il Vesuvio in eruzione. — Napoli, 17. — Abbiamo un periodo di sosta nei fenomeni eruttivi. Il lancio delle pietre e delle scorie è alquanto diminuito e solo poche pietre raggiungono la metà del declivio del cono. Però nel cratere centrale il dinamismo apparisce più intenso. Di sera i prodotti delle esplosioni sono illuminati dal chiarore del *magna lavico* che è in fondo al cratere: di giorno appaiono come piccoli *pin* che subito svaniscono perchè i detriti salicci delle pareti del cratere sono portati lontano dal vento e sparsi sulle falde del monte in forma di pioggerella di sabbia finissima.

Un operaio schiacciato da un treno a Castel Giubileo. — Roma, 17. — Quasi nello stesso luogo ove avvenne il disastro di Castel Giubileo il treno 342 stamane investì e ridusse in informe ammasso di carne l'operaio Fabriano Antonio.

Dalla Provincia

Amaro 18 settembre.

Annegamento. — Un uomo di Cescians era ieri qui venuto a vendere formaggio. Nella sera verso le sei ritornava al proprio paese, passando col carretto il Tagliamento. Incontrò, disgraziatamente, un gorgo del letto; non si sa qual contrasto abbia sostenuto. Il fatto è che poco dopo si vide il suo cadavere travolto dalle acque. Avvisati i carabinieri corsero sopra luogo e fecero trasportare, pure sul carretto, il cadavere nella cappella del nostro cimitero.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO Mercoledì 19 — a. Gennaio e c. Tempora digiuno. Fiere e mercati della Provincia Mercoledì 19 — Latisana, Pozzuolo, S. Daniele.

La Regina Margherita al nostro Sindaco. — La lettera che il nostro Sindaco conte Di Prampero fece consegnare alla Marchessa di Villamarina Pez, quando, sabato sera, transitava con la Regina Margherita per la nostra stazione era l'espres-

ROSA TRÉVERN
della signora Maryan

Tradotto da C. G. PALAGI SCAGLIARINI

— Sì, sì, sarà meglio che io non perda tempo, perchè ho fretta di ritornare quanto prima. Bisogna che io veda le mie sorelle, è necessario per la mia Rosa. Ho capito oggi che la mia vita è attaccata ad un debole filo, e quindi conviene che io provveda per la mia buona figliuola. Essa è tuttora giovinetta, ma però io l'avrei voluta vedere maritata.

Egli disse queste ultime parole a voce più bassa, come se avesse parlato tra sé stesso; ma Pietro impallidì, e alzandosi immediatamente, cominciò ad andare su e giù per la stanza. Doveva egli parlare? Da molto tempo teneva celata nel suo cuore quella sua vaga, debole speranza. Era forse venuto il momento propizio per palesarla, oppure ponevasi egli a rischio di vederla svanire per sempre? Se non fosse riuscito, quale vuoto gli sarebbe rimasto nel cuore! E che ragioni c'erano perchè egli non temesse una lieta riuscita? Alzò gli occhi, e al vedere la sua immagine nello specchio si spaventò; infatti i suoi lineamenti erano irregolari, la persona esile, i capelli brizzolati. Si poteva ammirare lo sguardo pieno di vita e col riflesso di idee

nobili e generose; si poteva leggere sulla sua alta fronte il raro ingegno, e indovinare la bontà dell'animo dal mite sorriso; poteva piacere il suono armonioso della sua voce e come pure la sua non comune eloquenza. Ma Rosa avrebbe apprezzato tutto ciò? Essa è quasi una bambina — diceva tra sé il dottore con angustia — una fanciulla un po' incostante, altera della sua giovinezza, della sua grazia, e attende che l'avvenire muti in realtà i suoi sogni. Il posto che io domando di avere, cioè di compagno della sua vita, non è già occupato da un altro? E, se è così, a che affannarmi indarno? La parola « egoismo » non è scolpita sulla bella fronte di Federico; le sue idee, un po' strane, sono briose e attraenti, egli è giovane, egli sa adularla.

Era questi pensieri, l'incertezza affliggeva crudelmente l'animo del dottore, giacchè per certe indoli essa è il più crudele dei tormenti. Dopo aver camminato qualche tempo per la stanza, Pietro si fermò presso il signor Trévern. — Forse mi stimerete, insensato, io per lo meno audace, diss'egli con voce commossa. Ho passata la mia gioventù, quantunque il mio cuore non sia invecchiato, e non sono di quelli che piacciono molto facilmente alle ragazze. Se però la signorina Trévern si contentasse d'un'affezione vera e devota, d'un nome, o d'asserirlo, rispettabile, e d'una condizione agiata e onorevole...

S'interuppe, perchè il signor Trévern si era alzato in piedi, colle mani giunte, commosso e affannato.

— Ah! proseguì Pietro con dolore, voi direte ch'io son pazzo, e che ella non accetterà mai la mia mano.

— Voi l'amate? mormorò il signor di Trévern, senza avere intese le sue ultime parole.

— Vi fa meraviglia non è vero? Ma che volete? Da un anno vedo manifestarsi in lei belle doti di animo e di intelletto, la vedo crescere buona e gentile. Allorchè io prendevo un fare grave da tutore per non turbar il suo cuore ingenuo, mi si affacciavano alla mente idee soavi, e nel tempo stesso inquietanti!

Una lacrima bagnò il ciglio del povero padre.

— Voglia Iddio concedermi la suprema consolazione di vedere congiunte le vostre destre! diss'egli quasi in tono solenne. La gioia che mi procurate col parteciparmi ciò, è la più dolce ch'io abbia mai avuta; io non conosco nessuno che meriti più di voi la mia stima, mio buon amico.

Pietro afferrò la mano che egli gli stendeva.

— Allora siete contento, chiese con voce rotta, che noi sentiamo da lei stessa il suo parere?

— Questa sera, e confido che le nostre speranze non siano deluse, Pietro, pallidissimo, si diresse verso la

porta e l'apri. Laeta e Rosa sedute a canto, stavano discorrendo. Era un quadro graziosissimo: — Laeta grande, bella, grave; Rosa, fresca, elegante e mingherlina come una bimba. Egli contemplò un istante il salotto che offriva un aspetto sereno ridente, e al suo spirito presentossi improvvisa la soave visione di un avvenire quale egli lo desiderava, con quella fanciulla gentile, padrona della sua casa, consigliata e diretta da quella sorella tanto degna di stima e di affetto.

— Laeta! diss'egli.

Sua sorella s' voltò meravigliata.

— Sta forse poco bene mio babbo? esclamò Rosa con inquietudine.

— No, ma tu le parlare con mia sorella.

— E io dunque sono esclusa dalla confidenza? disse la giovinetta con un po' di disgusto, ma graziosamente. Cattivo dottore! voi mi trattate sempre come una bambina, e fate pazzi male!

La signorina Olmar aveva già attraversato il salotto per raggiungere suo fratello; la portiera ricadde e l'uscio fu chiuso.

Rosa appressatasi alla finestra, stette meditando coi gemiti appoggiati al davanzale, chiedendo fra sé stessa quale mai poteva essere la ragione di quel colloquio; quindi, le sue idee ponendosi per altra via, ella a poco a poco si mise a pensare al viaggio che avrebbe

impreso il di seguente per andar a far visita

(Continua)

sione dei sentimenti che il Sindaco rivolgeva alla vedova augusta a nome della cittadinanza.

Questa lettera ebbe la seguente risposta:

Venezia, 17 settembre 1900.

« On. sig. Sindaco,

Ho rassegnato a Sua Maestà la Regina Madre le gentili e devote espressioni in cui Ella compendia i sentimenti di codesta patriottica città per l'Augusta Donna, e la Maestà Sua cui il reverente pensiero giungeva carissimo, ne vuole attestata alla S. V. ed alla cittadinanza tutta la più viva e riconoscente gratitudine.

Compio il reale volere e mi valgo dell'occasione per affermarle, onorevole sig. Sindaco, la mia ben distinta osservanza.

La Dama d'onore di S. M.
March. di Villamarina

Per la grande esposizione campionaria nazionale del novembre. — L'attrattiva più grande dei festeggiamenti di novembre sarà una grande esposizione campionaria nazionale, alla quale certo prenderanno parte collo slancio solito d'affetto i connazionali d'oltre Iudri.

L'associazione commercianti e industriali del Friuli ebbe affidata a sé l'organizzazione della detta mostra. Ed essa, lusingandosi dell'appoggio e dell'aiuto di tutti, con calore ne assunse la non facile impresa. La mosse poi anche idea che a chiunque può giovare la *reclame* fatta con l'offerta di campioni in un grande centro, durante l'epoca di divertimenti e quindi di molto concorso di persone.

Eccone pertanto il regolamento:

1. Possono inviare campioni dei loro prodotti e degli articoli del loro commercio: Industriali, Possidenti, Agricoltori e Commercianti.
2. I campioni serviranno a costituire altrettanti premi per la lotteria a favore del fondo dell'Esposizione regionale 1903. La lotteria sarà fatta solo l'ultimo giorno dell'Esposizione.
3. Al ricevimento degli oggetti da esporre verrà rilasciata una ricevuta munita del timbro dell'Associazione Commercianti e Industriali del Friuli.
4. I nomi degli espositori e la qualità degli oggetti offerti saranno pubblicati da giornali cittadini.
5. Durante la Mostra e la Lotteria ogni oggetto porterà il nome della Ditta esponente.
6. Gli espositori sono pregati di accompagnare i loro oggetti con tutti gli stampati che eventualmente usassero per *reclame*.
7. Il collocamento degli oggetti nei locali della Mostra sarà ordinato e fatto a spese dell'Associazione Commercianti e Industriali.
8. La Mostra comincerà non dopo del 27 ottobre. Gli oggetti ad esporre devono essere spediti all'Associazione Commercianti e Industriali del Friuli a Udine non più tardi del 15 ottobre prossimo venturo.
9. Ai migliori prodotti e ai più generosi espositori verranno assegnati o medaglie o diplomi d'onore.
10. Coll'eventuale istituzione di una apposita sezione è aperto pure il concorso agli artisti che volessero accrescere l'importanza della Mostra e della Lotteria coll'offerta di assaggi del loro ingegno.

Pel XX settembre. — Per il corteo — manifestazione politica — del 20 settembre la nostra Giunta municipale interverrà in forma ufficiale. Interverranno pure le seguenti società: la Società operaia generale — il Consorzio Filarmonico — il Circolo Filarmonico « Giuseppe Verdi » — la Società protettrice dell'Infanzia — la Lega contro la tubercolosi. — Tutte queste Società hanno lo scopo di aiutare e d'istruire o di dilettare; quasi tutte hanno dallo Statuto il divieto d'intervenire a dimostrazioni di carattere politico. Pare che si abbia un po' noscosta fra le tende la « Scuola e Famiglia »; non sarà in gruppo la loggia, perchè deve dividerci nelle tante associazioni che prenderanno parte al corteo, anche perchè non si vuol far credere che qui c'entra il massonismo.

Il Municipio per gli spettacoli di novembre. — Ieri la Giunta accordò di dare per gli spettacoli di novembre la somma stanziata per pubblici spettacoli, che è di lire 4900 detratte le spese occorse!

La Società degli agenti di commercio indisse una gita fra

soci con meta a Cividale. Iscrizioni presso il sig. Domenico Del Pup, negozio Cantarutti.

Concorso a borse di studio. — E' aperto il concorso per esame alle seguenti borse di studio:

N. 5 presso la Scuola normale femminile di Udine.

N. 8 presso la Scuola normale maschile di Sacile.

N. 5 presso la Scuola normale femminile di S. Pietro al Natosone.

Potranno concorrere i giovanetti e giovanette di tutto il regno, di qualunque età. Vi occorre l'istanza su carta da bollo che indichi quali studi ha fatto, a qual classe aspira; più la fede di nascita, il certificato di vaccinazione, di buona condotta, di costituzione fisica, ed altro dal quale appaia la condizione disagiata della famiglia.

Il tempo utile è fino al 5 ottobre p. v., perchè l'esame avrà luogo il giorno 10 stesso mese alle ore 8 ant.

Convitto di Topo-Wassermann

Con la sera del 15 corr. fu chiuso il concorso ai posti gratuiti e semi-gratuiti; resta sempre aperta l'iscrizione per i convittori a pagamento.

Politica, amministrazione e commercio

(Nostra corrispondenza)

ROMA, 17. (Lucano). — Vi ricordate ancora di me, amici lettori del *Cittadino*? E' dal luglio che il mio nome di corrispondente non apparisce su queste colonne. La causa?.. Vacanze, amici miei, vacanze....

Eppure quante non ne sono accadute di liete e di dolorose in questi quasi due mesi!.. L'assassinio del re Umberto, la catastrofe di Castel Giubileo, i funerali a Roma ecc. E poi i congressi così ben riusciti; e poi la ripresa dei pellegrinaggi — tra cui il vostro — che non sarà voglio sperare l'ultimo. E poi la nota dell'*Osservatore romano*, i rumori sollevati dalla stampa liberale ecc. ecc. Dio mio, quante ne possono accadere in poco tempo!.. Ma quanto bene si sta allora e durante quei cataclismi e quei pandemoni — confinati a 1300 metri sopra il livello del mare, fra rustiche casucce — *procul negotiis*!.. Basta.

Il mio compito è molto prosastico. Consiste nel darvi ragguagli puri e semplici, non nel far volate poetiche. Basta dunque e torniamo da capo — voglio a dire a riprendere le mie corrispondenze interrotte sulla fine di luglio.

Quello che vedo. — Appena giunto a Roma fu mia cura di dare una capatina a Montecitorio. E che vidi? Piazza Montecitorio dal gran portone del palazzo fin sotto l'obelisco è addirittura trasformata in un cantiere dove si ammassano travi, tavole, cavalletti, avanzi di sedili o di fregi dorati dell'antica aula Comotto fra un turbinio di polvere, un accumularsi di materiali edili ed un via vai continuo di operai. Sono anche volute entrare nell'interno, dove i lavori continuano con la massima alacrità volendosi far del tutto per ottenere che alla ripresa delle sedute i deputati si trovino finalmente in una sede ultimata per quanto questa pure sia provvisoria. Tutto è provvisorio qui!

Quello che s'intende. — Dopo ho abbordato quanti amici potei per chieder loro notizie sui festeggiamenti per le due incognite di settembre e che il volgo interpreta per un venti. Da loro seppi che il re non interviene alle dimostrazioni per la semplice ragione che non vuol prestarsi ai giuochi della setta. Lo hanno pressato in tutti i modi, ma tenne duro. Da loro anche capii che il 20 settembre le associazioni liberali porteranno una corona al monumento di Giordano Bruno e che alla sera sarà illuminato Campo dei Fiori. Questo va bene; Bruno empio, ribelle, troiano, può stare benissimo come centro d'una dimostrazione che altro non significa se non l'empietà, la ribellione e la immoralità! Questo s'intende pel XX settembre.

E il re?.. — E' a Capodimonte; di lui dicono un mondo di bene e molto da lui la patria attende. *Ainsi soit il!* Frattanto vi dico ch'egli dietro invito della Società numismatica ha accettato di rimanere presidente onorario della Società, augurando un ottimo avvenire.

Se a questo ci unisse pure un ottimo avvenire per le monete in corso!!

Per soprassello. — *L'on dit* che sono stati presi provvedimenti disciplinari a carico del delegato Marroni e di due agenti di P. S. che scortavano il treno ove viaggiava il granduca di Russia, perchè quando il treno si fermò a Castel Giubileo invece di scendere a informarsi del motivo della fermata, restarono nello scompartimento forse a dormire. Infatti il delegato e gli agenti rimasero poi feriti nel disastro.

E nei ministeri che si fa? Un mondo di bene. Voi certo sarete curiosi di sapere se la mia curiosità s'è spinta fin là dentro — nei vari ministeri. Ebbene, sì; era mio dovere ed ecco quello che trovai.

Nel ministero del tesoro, topi e topolini che facevano alla rincorsa. In quello di giustizia, tutta la rispettabile famiglia dei ragni, che tessevano ragnatele. Di queste talune così strane che parevano sgorbi; tali altre così dense che non lasciavano passar... la luce. Negli altri ministeri si lavora da senno. Così il ministro dell'interno, on. Saracco, ha nominato una commissione con incarico di studiare e proporre delle riforme nel sistema delle case di correzione dei minorenni, alle quali si deve togliere l'impronta carceraria e dare un carattere d'istituto d'educazione. E la Commissione è presieduta dal senatore Beltrame-Scalia. Così, quello dell'istruzione, on. Gallo, domanderà un aumento al suo bilancio, a favore dell'educazione fisica e della scuola popolare. Così Mirri, ministro della guerra, ha emanato un circolare la quale stabilisce che i militari in congedo illimitato possano occupare qualunque impiego ed arruolarsi anche nel corpo delle guardie di finanza.... Tutto sta a vedere poi se... possono trovare tale, imieago!

Professori, allegri! — Sono ritornati i decreti firmati pel pareggiamento degli stipendi agli insegnanti delle scuole tecniche ed istituti tecnici.

Zucchero e zucchero. — Malgrado le voci corse in contrario, al ministero consta che il raccolto della barbabietola è stato soddisfacente e si calcola che si avrà una produzione di zucchero variata da 6 a 700,000 quintali con una perdita dell'erario di circa tre milioni per diminuzione d'importazione di zucchero dall'estero.

Per finire. — Anche questo voglio aggiungere. Ho qui tra le mani l'*Aurora Milanese*, un foglio quasi letterario, la quale o il quale dedica metà della quarta pagina alla *piccola posta* per rispondere agli innumerevoli scrittori... sconosciuti, che gli mandano i loro cimelii... In questa trovo la seguente risposta: « Pavia — Sig. M. Renato. — Siamo costretti a rispondere a lei come ad altri: la poesia in morte del Re ci giunse troppo tardi. Sarà per un'altra volta quindi. » Ma bene!... Addio.

Dispacci Stefani e Particolari

(Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»)

L'insurrezione in Cina

I negoziati per la pace
Londra, 18. — Il *Daily Telegraph* dice che i preliminari dei negoziati per la pace progrediscono benone. Li Hung-Chang venne accettato dalle potenze come plenipotenziario. Anche Ching sarà probabilmente accettato. I punti seguenti vennero concordati: Dovrà istituirsi un governo centrale che dia soddisfazione alle potenze; completa riparazione si darà per l'attacco contro le legazioni e contro gli stranieri. Resta ancora da regolarsi la questione d'indennità.

L'assassino giustiziato

Londra, 18. — Il *Daily News* ha da Pechino: Il cinese che assassinò il barone de Ketteler è stato fucilato.

Guerriglie e timori di guerra

Londra, 18. — Dispacci da Pechino recano che ancora si combatte in varie parti contro i *boxers*. Sir Robert Hart avvertì i generali di star preparati a nuove imminenti ostilità. Le truppe cinesi starebbero concentrandosi e minaccerebbero le retrovie degli alleati.

I russi lasciano Pechino
Londra, 18. — La legazione russa ebbe l'ordine di abbandonare Pechino. Quanto prima si ritireranno anche le truppe. L'inviato russo prenderà stanza a Tientsin.

Varie

Un banchetto che semina discordie
Parigi, 18. — Il presidente del consiglio municipale diresse a Loubet una protesta contro l'affermazione del prefetto che il banchetto dei sindaci sia una dimostrazione contro le istituzioni. Conclude che non faransi più le feste che a Parigi voleva offrire il municipio.

Un invito a Baldissera
Parigi, 18. — Baldissera è stato invitato da Loubet ad assistere alla grande ritirata di Carth. Egli accettò e partirà oggi stesso con Marciani per raggiungere lo stato maggiore a Cruger.

Il lutto della Corte di Sassonia
Dresda, 18. — Il re e la regina rimasero addolorati per la morte del principe Alberto. Da parte delle corti germaniche ed estere pervengono alla famiglia reale numerosi telegrammi di condoglianza. A Dresda la notizia della morte del principe ha destato generale emozione dolorosa. In seguito alla morte del principe Alberto fu omessa la chiusa delle manovre che doveva aver luogo ieri.

Particolari sulla morte del principe
Dresda, 18. — Sulla morte del principe Alberto di Sassonia si hanno i particolari seguenti: Sulla strada verso il campo delle manovre, i cavalli della carrozza del principe si spaventarono al passaggio d'un'altra carrozza al galoppo. Il cocchiere ed il valletto furono sbalzati dal cassetto. I cavalli non più frenati si diedero a correre all'impazzata; la carrozza del principe andò ad urtare contro un albero. Il principe fu lanciato fuori della carrozza battè col capo in un sasso e fu raccolto svenuto dal valletto, dal cocchiere e dagli ufficiali accorsi. La disgrazia avvenne alle 9 e tre quarti di sera. Senza aver riacquisito i sensi, il principe morì alle 11. La salma giungerà qui questa sera e sarà trasportata senza pompa al palazzo del principe Giorgio.

Un capitano impazzito
che ammazza ed è ammazzato

Londra, 18. — Un capitano americano operante nelle Filippine e che stava dinanzi alla sua compagnia, assalito da improvvisa pazzia, uccise a colpi di rivoltella alcuni soldati, cosicché gli altri soldati furono costretti, per propria difesa personale, ad uccidere il capitano.

Sciopero colossale
Nuova York, 18. — Secondo un dispaccio da Canton, in quel bacino carbonifero, scioperarono circa 70.000 minatori.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Cura Depurativa
coll'Acqua Minerale della Sorgente « Salsojodica »

di SALES

Contiene i Sali di Jodio combinati naturalmente, è inalterabile, e perciò preferibile a tutte le cure fatte con joduri di Ammonio, Potassio Sodio, ecc., preparati nei laboratori chimici.

44 ANNI DI CONSUMO
Splendidi Certificati Medici
Medaglie di Esposizioni e Congressi medici
ne constata l'indiscutibile efficacia.
A richiesta dei signori Medici e degli ammalati, la Ditta concessionaria A. MANZONI E C. Milano, spedisce gratis l'opuscolo:

L'importanza delle Acque di Sales
contenente l'analisi e le attestazioni mediche dei Professori Porro - Turati - De Cristoforis Malachia - Bossi - Strambio - Todeschini - Verga.

Si vende in tutte le farmacie a L. UNA la bottiglia.
Acqua Salsojodica di Sales per bagno Est. L. 6 franco stazione Voghera.
Si Spedisce ovunque dalla Ditta A. MANZONI E C. Milano, via S. Paolo 11 - Roma, Genova, stessa casa. - In Udine: Comelli, Comessati, Fabris, Filippuzzi, Tonini, Mangano, Farmacisti. Ministri Negoziante. In Gemona Farmacia Billiani.

Casa Secolare delle Zitelle
in Udine

Giusta il nuovo programma, si rinvio educande dai 6 anni in più, colla pensione annua di L. 396.

Nel Collegio viene impartita l'istruzione alla 5 classi elementari, secondo i programmi governativi. Avvi inoltre una classe di complemento.

Nella stagione autunnale le educande vengono condotte nella propria Villa in Visinale di Buttrio.

Si accettano anche educande esterne verso la dozzina mensile di L. 4.

A semplice richiesta si spedisce il programma.

Trattoria, Birreria e Caffè
« ALLA CATTOLICA »
a prezzi onestissimi

COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE IN UDINE



COLLEGIO CONVITTO ARCIVESCOVILE IN UDINE
diretto dal P. P. Stimatini

Insegnamento a norma dei programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche. — Pensione modica. — Trattamento ottimo.

INFORMAZIONI E PROGRAMMI
alla Direzione del Collegio
UDINE - Via Gemona N. 20 - UDINE

